

## Englaro: Regione diffidata subito un posto per il ricovero

Parla il professor Vittorio Angiolini, legale del padre

**PIERO COLAPRICO**

MILANO — «Ero un randagio che abbaia alla luna, sono passato ad araldo di un diritto sentito da molti», ha detto papà Beppino Englaro quando la Cassazione prima (16 ottobre 2007) e la Corte d'appello di Milano poi (9 luglio 2008) gli hanno dato ragione. Sono però trascorsi due mesi e non è successo nulla di nulla. In qualità di tutore della figlia Eluana, in stato vegetativo permanente da oltre sedici anni, Englaro aspetta. Ma a che punto è la vicenda? Lo chiediamo a Vittorio Angiolini, ordinario di diritto costituzionale all'università Statale di Milano e avvocato della famiglia Englaro. «Per noi - risponde - la decisione è esecutiva, cioè potremmo agire anche subito, e infatti abbiamo anche scritto una diffida alla Regione Lombardia».

**Una diffida alla Regione? E**

**perché?**

«I fatti: abbiamo un cittadino, Englaro, che si rivolge ai giudici e finalmente ottiene la risposta, può quindi fare in modo che il percorso di morte naturale, interrotto dalla rianimazione, possa riprendere. O viceversa, che possa cessare una vita prolungata indefinitamente con accorgimenti tecnico scientifici. Ma dove può avvenire tutto questo? Englaro ha chiesto alla struttura convenzionata dove Eluana è ricoverata e all'ospedale pubblico di Lecco ed entrambi hanno risposto: "Da noi no". Si sono rifiutate».

**Il caso, riconoscerà, è delicato sotto vari profili...**

«Certamente sì, ma se un cittadino ha un diritto, l'istituzione deve metterlo in condizione di poterlo esercitare. Perciò abbiamo chiesto in Regione di dirci quale sarebbe una struttura idonea».

**Risposte?**

«Zero, perciò li abbiamo diffidati, dieci giorni fa. Tutto dev'essere chiaro, i nostri sono passi ufficiali. Se la Lombardia ci dirà no, chiederemo questa possibilità ad altre Regioni. Qualche contatto c'è, vedremo poi come regolarci sul piano legale».

**Sospendere le cure, l'alimentazione e l'idratazione è una pratica applicata a decine di migliaia di malati terminali, anche in Italia, da tempo. Che cosa vi blocca? Il ricorso della Procura?**

«In realtà, non c'è stata alcuna sospensiva. Però questo ricorso, anche se nessun magistrato può contestare le linee già espresse dalla Cassazione a dicembre, crea un'obiettivo nuova incertezza. Minima, ma la crea. Perciò ci resta solo una via. Presenteremo un controricorso entro settembre e attenderemo la Cassazione».

**Il conflitto di attribuzione sollevato dal Parlamento?**

«Mi faccia tacere. Per altro, il conflitto sarebbe tra Parlamento e Cassazione, non ha effetto sulle parti, cioè non blocca Englaro, non ha titolo. È lui che ha scelto di attendere, un atteggiamento dovuto anche alla sua precisa volontà, non vuole forzare la coscienza di nessuno, anche se mastica amarezza, gli hanno dato persino dell'assassino. A un padre che, con dolore, chiede il rispetto della volontà della figlia. Molti che polemizzano non hanno approfondito minimamente il tema, non esiste un diritto di morire, qua non c'è l'eutanasia, e cioè l'aiuto a morire. È l'opposto. Eluana non ha alcuna relazione con il mondo circostante e avrebbe da tempo cessato di vivere, se altri non avessero tenuto a distanza la morte grazie ai cosiddetti progressi della medicina e alle cure eccezionali, ma inutili, che ha avuto».